*Il 20 ottobre a Firenze all'Auditorium Il Duomo il convegno “Giovani in transito. Le nuove frontiere del volontariato giovanile”*

 **In Toscana 89 mila 'neet'. Il Cesvot studia come
coinvolgerli nel volontariato**

Cresce il numero dei ragazzi (15-29) che non vanno a scuola né all’università,
non lavorano e non frequentano corsi di formazione

*Firenze, 18 ottobre 2017.* In che modo il volontariato può **combattere il fenomeno dei Neet** e rappresentare per giovani e giovanissimi un’opportunità di partecipazione, formazione e crescita personale? Come le associazioni possono promuovere l’attivismo giovanile e interagire con il mondo della scuola diventando protagonisti, ad esempio, dell’alternanza scuola-lavoro? Queste le domande al centro del convegno [***“Giovani in transito. Le nuove frontiere del volontariato giovanile”***](http://www.cesvot.it/eventi/giovani-transito-le-nuove-frontiere-del-volontariato-giovanile) che si svolgerà a **Firenze venerdì 20 ottobre,** alle ore 15.30, presso l’Auditorium Al Duomo (via Cerretani 54r).

Il convegno sarà l’occasione per presentare i risultati della ricerca [***“Capire il cambiamento. Giovani e partecipazione”***](http://www.cesvot.it/documentazione/capire-il-cambiamento) promossa e pubblicata da Cesvot nella collana “I Quaderni” e realizzata da **Andrea Salvini** e **Irene Psaroudakis** dell’Università di Pisa. Oltre ad Andrea Salvini, coordinatore della ricerca e docente dell’Università di Pisa, al convegno interverranno **Federico Gelli** presidente Cesvot, **Laura Mazzanti** dell'Ufficio Giovanisì della Regione Toscana e **Giovanna Soffici**dell'Ufficio Scolastico Regionale. Il convegno sarà inoltre l’occasione per presentare alcune buone pratiche delle associazioni toscane con gli interventi di **Veronica Guida** (Caritas Firenze), **Bruna Cantaluppi (**Avad Arezzo), **Stella Bernardis** (Misericordia Rifredi) e **Marzia Frediani** (Arci Firenze).

La ricerca e il convegno promossi da Cesvot si inseriscono nel progetto **“Co.Genera. Connessioni Generative”**, promosso da Giovanisì e gestito da Cesvot all’interno di un accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Contrastare il fenomeno dei cosiddetti **Neet, ovvero i giovani tra 15 e 29 anni che non vanno né a scuola né all’università, non lavorano e non frequentano corsi di formazione**, rappresenta una delle grandi sfide del mondo della scuola e del lavoro ma anche del volontariato. **In Italia i Neet sono 2.214.000 e in Toscana ben 89mila**. Un numero che tende ad aumentare di anno in anno e che è strettamente connesso al disagio scolastico e alla precarietà professionale. Tuttavia i dati Istat sulla coesione sociale ci dicono che nel nostro Paese **la propensione al volontariato per fasce di età è andata gradual­mente incrementandosi**, registrando un aumento del 40% dal 1993 al 2016 nei giovani tra i 14 e i 17 anni, del 44% nella fascia di età tra i 18 e i 19 anni, e del 37% per i giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni di età.

Questi dati dimostrano, come si sottolinea anche nella ricerca Cesvot, che **il volontariato ha una sua capacità di attrazione nei confronti di giovani e giovanissimi** e può dunque rappresentare uno straordinario volano di formazione, crescita personale e partecipazione giovanile. Secondo gli autori dell’indagine, infatti, la diffusione del servizio civile e più recentemente dell’alternanza scuola-lavoro hanno contribuito a migliorare la capacità delle associazioni di intercettare l’attivismo dei giovani. In particolare **dal 2001 al 2015 nel nostro Paese sono stati avviati al servizio civile 349.066 giovani. Solo in Toscana dal 2011 al 2016 circa 47.000 giovani hanno partecipato ai bandi**, il 60% è femmina e l’età media è 23 anni e mezzo. Dei partecipanti, sono stati avviati al servizio civile circa 9.700 giovani, con un’incidenza di 2 volontari ogni 100 ragazzi.

Per quanto riguarda invece **l’alternanza scuola-lavoro, nell’anno scolastico 2015-2016 hanno partecipato a questa esperienza 652.641 giovani** (su un totale di 1,4 milioni), di cui in Tosca­na il 53,4%. In particolare **in Toscana l’anno scolastico 2015–2016 ha visto 342 scuole in alternanza (il 91,7%) per 2.140 progetti attivati**. Sebbene il mondo delle imprese rimanga il primo soggetto attuatore di progetti di alternanza scuola-lavoro, crescono in modo costante e significativo **i progetti promosso da enti non profit, che ad oggi si attestano intorno al 7%.**

Conoscere le aspettative dei giovani e ciò che li muove a partecipare, saperli accogliere e **valorizzare in attività e servizi** è senz’altro la comune scommessa che hanno di fronte il mondo del volontariato e della scuola. I risultati della ricerca Cesvot confermano quanto emerge anche dalle rilevazioni Istat, ovvero che per i giovani al di sotto dei 34 anni **la spinta amicale e relazionale è più forte della componente etica** nella scelta di svolgere attività gratuita, ed è incentivata anche da elementi più esperienziali, come la **capacità di acquisire nuove competenze professionali e consolidare le proprie capacità, la possibilità di trovare uno sbocco lavorativo o come fattore di *empowerment***. Ma non solo. Per il 28,1% dei giovani che svolgono attività di volontariato l’impegno in una associazione “cambia il modo di vedere le cose”: **secondo il 20,4%** di essi, infatti, **co­stituisce un propulsore allo sviluppo di una “maggiore coscien­za civile”.**

Ecco che allora, scrivono gli autori della ricerca nelle conclusioni al volume, *“il volontariato non è soltanto ‘scuola di democrazia’, ‘palestra di vita’ – come si dice spesso, giustamente – ma è pri­ma di tutto viatico essenziale per l’introduzione delle giova­ni generazioni nella vita attiva, inglobando e superando l’idea di ‘attività’ in senso economico, e aprendola a tutto lo spettro dell’esperienza sociale ed umana possibile”.*

Secondo Andrea Salvini e Irene Psaroudakis, *“forse più di ogni altra esperienza compiuta in ambiti aziendale, l’alternanza scuola-lavoro compiuta nel vo­lontariato può valorizzare e moltiplicare all’ennesima potenza questa combinazione virtuosa di ‘essere nei processi’, ed ‘es­serci per sé e per gli altri’, di senso di responsabilità verso sé e senso di responsabilità verso gli altri, di acquisizione di compe­tenze specifiche (il know how che si può acquisire nei servizi) e di competenze trasversali (la relazionalità, prima di tutto, ma anche la capacità organizzativa, l’uso delle risorse, il problem solving ‘laterale’ e la cittadinanza sociale).*

Tuttavia rispetto al rapporto tra volontariato e alternanza scuola-lavoro **la ricerca evidenzia alcune importanti criticità**: l’impreparazione delle scuole nella gestione dei progetti di alternanza scuola-lavoro in ambito non profit. Gli insegnanti spesso sono i primi a non conoscere il mondo del volontariato e del terzo settore e a non cogliere le opportunità di formazione che possono offrire agli studenti. Inoltre dai focus group realizzati sul territorio dai due ricercatori emerge la necessità che l’alternanza scuola-lavoro sia l’occasione per un apprendimento reciproco tra scuola e organizzazioni di volontariato*, “è sempre più importante domandarsi che cosa la scuola può imparare dal volontariato e cosa il volontariato dalla scuola”*. Infine forte è *“la necessità di responsabilizzare sia i tutor scolastici che quelli del terzo settore, per valorizzare appieno le esperienze degli studenti in alternanza e superare il pregiudizio per cui l’apprendimento deve necessariamente basarsi sulle esperienze che nascono dal sistema produttivo”*.

Il volume *“Capire il cambiamento. Giovani e partecipazione”* (“I Quaderni”, Cesvot, pp. 182) è disponibile gratuitamente in formato pdf sul sito Cesvot e sarà distribuito in occasione del convegno.

*Cristiana Guccinelli
Responsabile Ufficio stampa**c.guccinelli@cesvot.it* *329.3709406*